

STORIE DEI MILLENNI DELLA CIVILTÀ EGIZIA

IL FARAONE SESOSTRI III E LE FORTEZZE SULLE RIVE DEL NILO

Questo faraone viene conosciuto oggi con un nome che si rifà all'ellenizzazione del suo nome egizio Senousret III o meglio ancora del nome regale Senousret III (uomo della dea Uosret o Ausret o Wasret molto adorata nella XII e XIII dinastia ma di cui non sono mai stati reperiti templi a lei dedicati) e Kakhaura (ovvero il Ka di Rah ha preso forma, il Ka era la parte vitale dell'anima). Tuttavia ormai tutti lo conoscono con la versione italiana del greco Sesostris. Sesostri III fu il quinto faraone della dodicesima dinastia, e Sesostri IV fu un faraone della tredicesima dinastia (con questo nome ci furono quattro faraoni). Vengono riportate diverse datazioni del suo regno di cui possiamo ritenere sufficientemente credibili le seguenti: dal 1879 al 1846 a. C., quindi nel Medio Regno.

Siamo perciò in un periodo precedente alla invasione degli Hyksos (popolazione di origine semitica – 1720 -1530 a. C. che riuscì ad esprimere i faraoni della XV dinastia). Sesostri III invece affrontò, quasi sempre con grande successo, l'espansionismo nubiano che invece stava salendo dal sud nei territori egiziani. Di lui parlano entusiasticamente delle stele egizie una delle quali si trova a Semna (fortezza a 40 chilometri a sud della seconda

cateratta del Nilo, oggi sarebbe in Sudan) e fa riferimento alle vittorie di questo sovrano a sud ed anche contro il popolo di Canaan, ma viene citato pure dallo storico greco Erodoto ed altri storici ellenistici che con l'esagerazione figlia dell'ignoranza di quei tempi gli attribuiscono persino la conquista di tutta l'Asia e per non farsi mancare nulla addirittura una buona parte dell'Europa (evidentemente abbondanti nei loro racconti che illustravano millenni precedenti).

Sesostri III venne comunque considerato un faraone abile politico, capace amministratore, ma soprattutto grandissimo guerriero. Sotto il suo governo, definito di altissimo livello politico, l'Egitto ebbe un periodo di notevole ricchezza, ma principalmente di grande potenza militare. Praticamente le sue campagne militari portarono un'epoca di pace, prosperità economica e riduzione dei poteri dei nomarchi locali (i capi delle province egizie) a vantaggio del potere centrale. Dobbiamo anche dire che ci fu un notevole sviluppo dei commerci, delle arti, dello sviluppo di quella che oggi definiamo urbanistica ed in un certo senso anche del rispetto presso gli stati confinanti della crescente potenza egizia. In altre parole gli egizi lo considerarono talmente “grande” che venne divinizzato quando era ancora in vita e adorato con un culto personale che durò anche qualche tempo dopo la sua morte.

Le sue campagne militari praticamente iniziarono con le operazioni per opporsi all'espansionismo nubiano verso nord. Gli egizi in un certo senso temevano il popolo e l'esercito nubiano perché erano considerati dei grandi maghi ed il loro esercito aveva delle forze molto temibili in quanto erano dotate di un grande numero di abilissimi arcieri. Tuttavia anche gli egizi sapevano servirsi di Heka ovvero della magia, anche nella vita normale di ogni giorno. Di solito, però, non utilizzavano quella che veniva definita

magia nera. I tipi di magia erano molteplici. Iniziamo quindi con l'individuare chi fosse il mago in Egitto. Innanzitutto la magia poteva essere fatta da chiunque, però era necessario conoscere le formule e queste erano abbastanza diffuse scritte anche su libri come Il Libro delle Piramidi, il Libro dei Morti, il Libro dei Sarcofagi e molto altro. In pratica si riteneva che chiunque potesse parlare fosse in grado di pronunciare le formule magiche e fare una magia semplicemente leggendo le parole di una formula però ... l'individuo più indicato per applicare la magia mediante la pronuncia delle formule era il sacerdote ritualista (hry-hbt ovvero pronunciato hary-habet). Costui aveva l'incarico di recitare incantesimi ed inni durante i rituali del tempio del cui collegio sacerdotale faceva parte ed anche come riti magici ed apotropaici nel corso di tutte le funzioni dei funerali. Inoltre svolgevano la funzione di maghi anche i sacerdoti scribi della “casa della vita” che si trovava nei templi, luogo dove si insegnava a scrivere ai futuri scribi (anche donne) e si copiavano i libri. Quindi, non essendoci altre documentazioni in merito, si ritiene che non esistessero assolutamente maghi vagabondi o ciarlatani, mentre potevano svolgere tale ruolo, se volevano o ne avevano le capacità il faraone o qualche suo parente e di questo ci sono prove scritte. Esistevano formule magiche contro i serpenti, per la protezione dell'infanzia, per l'efficacia delle cure mediche, per difendersi dalle divinità maligne, per l'apertura della bocca dei defunti, per le maledizioni e molto altro. Ciò che ora ci interessa sono gli incantesimi contro i nemici da combattere. In questo caso il nemico veniva rappresentato da una statuetta di argilla appena abbozzata ricoperta da scritte esecrabili contro il suo nome e la sua genealogia. I nemici erano normalmente asiatici, libici e nubiani.

Sesostri III iniziò nel 1866 a. C. la sua prima campagna contro i Nubiani per arginarne l'espansionismo verso

l'Egitto. Non abbiamo tracce evidenti dell'adozione di formule magiche per svolgere questa azione militare, ma è probabile che vennero assunte mediante intervento dei sacerdoti. Infatti viene documentato come fossero entrare in uso già dall'Antico Regno.

Inoltre con l'inizio della dodicesima dinastia l'esercito egizio aveva iniziato a diventare una forza armata professionale e non più raccolta e di tipo raccoglitticcio nei vari distretti in cui era diviso l'Egitto e pure solo quando era evidente la necessità. Sesostri III quindi poteva contare su una forza armata addestrata. Poi all'epoca della dodicesima dinastia era iniziata, prima ancora della fabbricazione locale, l'importazione delle armi di bronzo (e di altri oggetti di bronzo seguiti successivamente dai materiali necessari per fare il bronzo). Perciò il faraone poteva contare su di un esercito anche meglio armato. Infatti i soldati avevano ancora armi di selce, ma anche di bronzo suddivisi in armi da lancio (archi e frecce, giavellotti e pietre lanciate con la fionda) ed armi da mischia (mazze di pietra, asce con lama di selce o bronzo e manico di legno, pugnali di bronzo). Poiché non pare che venisse utilizzata ancora la ruota non erano dotati di carri da guerra e non avevano nemmeno i cavalli. Gli uni e gli altri vennero fatti conoscere agli egizi, e portati in Egitto dagli Hyksos circa un secolo e mezzo dopo quando il potere egizio venne da loro assunto dopo la conquista del territorio e ci fu la XV dinastia formata da faraoni Hyksos. Comunque con Sesostri III sicuramente venivano usati gli asini per portare le cose pesanti che servivano al suo esercito.

In ogni caso vale la pena di citare anche il papiro che fu di proprietà di Edwin Smith. Senza entrare in troppi particolari possiamo dire che era un papiro medico che trattava la medicina principalmente senza utilizzare le

formule magiche o incantesimi, ma basandosi solo su fatti ed in particolare su tagli o ferite che potevano essere suturate con una sorta di cerotti o se molto profonde con punti di sutura ovvero cucite con con una qualche sorta di filamento. Probabilmente risalirebbe circa al 1600 a. C.. Però alcuni dettagli fanno pensare che almeno parte del testo fosse stata copiata da un papiro precedente risalente circa al 2500 a. C.. I questo caso viene da chiedersi se Sesostri III avesse un esercito accompagnato anche da qualche medico che avesse conosciuto il testo di questo papiro e potesse assistere i soldati feriti. Purtroppo non abbiamo alcuna conferma, ma si tratta di un argomento affascinante e malauguratamente attualmente senza risposta. Però sappiamo che già da diversi secoli i faraoni avevano molti medici di cui ciascuno si occupava di una parte del loro corpo ovvero un oculista, un dentista, uno che si occupava dell'intestino, un altro di possibili infezioni e così via. Mi sembrerebbe strano che non accompagnassero il faraone in una campagna militare.

Tuttavia pare non esista una documentazione ampiamente dettagliata su questa campagna di Sesostri III, comunque si hanno notizie sintetiche di numerosi scontri coronati tutti da vittorie degli egizi (è probabile che non amassero lasciare testimonianze di eventuali sconfitte).

In ogni caso ritengo sia importante fornire una breve descrizione della storia del territorio, delle sue difese e del motivo che indusse Sesostri III ad intraprendere una guerra.

Il primo centro abitato che sorse sulla strada per la Nubia si chiamava Buhen e probabilmente sorse quando era faraone Snefru della quarta dinastia. Gli egizi vi si erano stabiliti e lo occuparono per circa 200 anni, quindi fino alla quinta dinastia. Quel sito sembra fosse una sorta

di mercato dove i nubiani si recavano per commerciare con il popolo più a nord. Poi gli egizi furono costretti a cedere alla spinta migratoria dei nubiani e la zona venne occupata principalmente da loro. Buhen era già diventata importante per due motivi: il primo era l'abilità degli abitanti nella fusione del rame; il secondo era il transito delle merci dal sud compreso quello dei prodotti delle cave di pietra. Le prime costruzioni abitate si possono far risalire persino alla seconda dinastia e Buhen rimase comunque attiva fino alla XXV dinastia. La sua posizione si trovava sulla riva occidentale del Nilo poco più a nord della seconda cateratta, forse nemmeno 10 chilometri.

Possiamo brevemente dire anche che le prime dinastie egizie avevano i confini meridionali circa all'altezza dell'isola di Elefantina (Abu in egizio, ma anche altre letture del nome). In quei tempi tra egizi e nubiani il territorio era stato occupato da un succedersi di almeno tre etnie che poi scomparvero letteralmente. Un faraone della undicesima dinastia riattivò la fortezza di Elefantina e il centro di scambio di Buhen, conquistò l'oasi di Kurkur situata a circa 60 chilometri verso sud ovest in pratica verso il territorio libico.

Nel corso della dodicesima dinastia Sesostri I spostò le frontiere meridionali più a sud, dalla prima cateratta alla seconda costruendo a difesa una serie di fortificazioni importantissime: Ikkur, Quban, Aniba e Buhen.

A questo punto inizia la storia di Sesostri III e delle sue campagne militari che portarono alla costruzione di un notevole numero di fortificazioni: Semna ovest, Kumma, Semna Sud, Uronarti, Shalfak, Askut, Mirgissa, Faras e Serra Est.

Iniziamo descrivendo quella di Semna Ovest che, come

indica il nome si trovava sulla riva occidentale del Nilo. Venne scoperta nel 1813 ed esplorata a più riprese dopo una serie di scavi archeologici tra la fine del 1800 ed i primi 28 anni del 1900. Questa fortezza costituiva in pratica il centro di tutta la regione meridionale di nuova conquista. Questa fortezza aveva una pianta decisamente originale e singolare, infatti sembrava una L maiuscola in caratteri da stampa che gli egizi non potevano assolutamente conoscere. La parte verso oriente aveva il muro perimetrale tutto in linea che corrispondeva ad una scarpata sulla sponda del Nilo. Quella verso occidente era rivolta al deserto e presentava la muratura ad angolo retto. L'accesso alla fortezza era garantito da due porte una a nord e l'altra a sud entrambe fortificate da grandi bastioni che proteggevano anche il resto delle mura, meno quella parte eretta dal lato rivolto al Nilo, che comunque, non poteva fornire spazio per un attacco. Le mura erano spesse sette metri e mezzo ed i bastioni avevano uno scopo tattico ovvero consentivano agli arcieri egizi di colpire di lato oppure alle spalle i guerrieri nemici che tentavano di raggiungere la sommità delle mura ad esempio mediante delle scale. Attorno alla mura esiste un terrapieno di circa sei metri che scende verso il deserto. Il lato verso il Nilo possedeva un accesso da cui scendeva una scala scavata nella pietra, protetta nel primo tratto in basso, che arrivava alla riva del fiume, da cui gli egizi potevano portare rifornimenti per la fortezza. All'interno delle mura c'era una stele che faceva risalire la costruzione della fortezza all'ottavo anno del Regno di Sesostri III. La fortificazione venne sicuramente usata fino al Nuovo Regno, ma si ritiene anche dopo. Purtroppo venne sommersa dalle acque del lago Nasser che venne creato circa nel 1970 dalla costruzione della diga di Assuan.

La seconda fortezza fu Kumma che in realtà era piuttosto un semplice forte sia per dimensioni che per

difese. Venne eretta sulla costa orientale della barriera naturale di Heh che non era una vera e propria cateratta del fiume Nilo e si trovava praticamente di fronte alla fortezza di Semna Ovest. Il creare due fortificazioni ai lati del fiume faceva parte del concetto egizio di difesa perché si potevano difendere vicendevolmente. Kumma aveva dimensioni decisamente modeste e presentava una pianta a forma di quadrilatero irregolare con ogni lato che misurava circa 50 metri. Le mura erano fatte di mattoni crudi che poggiavano su fondamenta di pietra spesse sei metri. Era dotata di due accessi: uno sul muro nord nei pressi dello spigolo sinistro che consentiva un accesso diretto al Nilo ed uno più a destra sempre sul lato nord e che dava sulla strada che percorreva il lato orientale del Nilo. Dalla parte del muro orientale c'era una collinetta dove salivano delle pattuglie di guerrieri egizi che sorvegliavano il passaggio e si davano il cambio per tutta la giornata. Il forte documentava anche il livello delle piene del Nilo (mediamente sette metri) durante le quali diventava una specie di isola fortificata. Comunque anche questa costruzione finì inghiottita dalle acque del lago Nasser.

La terza fortezza è Semna Sud situata sulla parte occidentale del Nilo e fu la più meridionale delle fortezze egizie motivo per cui gli ingegneri “militari” egizi la dotarono di strutture eccezionali perché il tipo di costruzione dipendeva dalla pericolosità, diciamo militare, del luogo in cui si trovavano. Kumma ad esempio si trovava in un luogo meno pericoloso ed era il tipo di forte più semplice. Venne quindi molto analizzata dagli archeologi a partire dal 1929 e l'ultimo la esplorò tra il 1966 ed il 1968, pressato dall'incombente allagamento che sarebbe diventato il lago Nasser due anni dopo. Il progetto di Semna Sud era al contrario, quindi, di una fortezza che avrebbe dovuto essere assolutamente inespugnabile. Il primo

elemento rilevato era lo spessore di 12 metri delle mura del fortino interno che ad ognuno dei quattro angoli aveva una difesa di ben due bastioni cioè complessivamente otto. Inoltre come ulteriore difesa il fortino era circondato da un terrapieno che aveva una pendenza del 57% ed era alto complessivamente otto metri, quindi di difficilissimo approccio da parte di un assalitore. Ma come ulteriore complicazione per gli eventuali aggressori dove finiva la pendenza venne creato una specie di fossato profondo quattro metri ed a contatto con un ulteriore muro spesso quattro metri ed elevato in modo da circondare tutto il perimetro della fortezza. Infine sul lato nord aveva una sorta di rientranza che si avvicinava al fortino, ma agli angoli del quadrilatero aveva da questa parte due possenti torri che proteggevano la parte esterna e quella interna delle mura di quattro metri. E' pure interessante notare che sotto la fortezza c'era una galleria che puntava in direzione nord che venne esplorata per la lunghezza di cinquanta metri, ma poi abbandonata. Appariva evidente che servisse agli egizi per far giungere rifornimenti e forse aiuti ai difensori se assediati. Sul lato nord si apriva anche l'accesso alla fortezza, ma gli eventuali assalitori avrebbero dovuto esporsi al tiro degli arcieri della muraglia a nord fino ad arrivare alla porta (se ci riuscivano). Successivamente delle inondazioni portarono uno strato di sedimenti alto ben otto metri.

La quarta fortezza è quella di Uronarti che fu costruita nel sedicesimo anno del regno di Sesostri III, come ci conferma una stele conservata nell'interno della stessa costruzione. Venne edificata sopra un'isola del fiume Nilo che aveva un costone roccioso dell'altezza di 67 metri sufficiente per garantirle di non venire mai sommersa dalle piene del fiume e persino dall'inondazione provocata dalla diga di Assuan. La planimetria di questa opera difensiva appare insolita, in quanto è triangolare con la base del

triangolo di 57 metri ed i due lati di 114 e 126 metri. Dal vertice nord est parte una muraglia lunga ben 250 metri coprendo tutta la dorsale dell'isola mentre dal lato sud parte un'altra muraglia che continua a sud e poi devia ad est con un angolo di 90 gradi lunga complessivamente 60 metri ed ha un'altra ala verso ovest per proteggere i magazzini. Le mura erano costruite in mattoni crudi, spesse cinque metri e sono rinforzate da bastioni ampi mediamente due metri e mezzo, distanziati di cinque metri e mezzo o sei, tutti costruiti sul lato ovest. Complessivamente sono solo otto. L'accesso principale, situato a sud-ovest, è ampio due metri e trenta e viene protetto da due grandi bastioni e l'apertura è sbarrata da tre portoni successivi in legno massiccio spessi ciascuno 40 centimetri. Un secondo ingresso si trova a nord-est protetto da mura spesse otto metri e sbarrate da due porte pure in legno, distanziate di quattro metri una dall'altra. Davanti c'è un piccolo tempio sorto fuori dalle mura, ma sicuramente elevato successivamente. Questa fortezza, come altre, aveva la possibilità di venire rifornita in caso di assedio. Infatti dalla porta nord-est partiva una scala che doveva coprire 60 metri di dislivello fino al Nilo e perciò copriva ben 237 metri di lunghezza di cui gli ultimi 100 circa si trovavano in una galleria scavata nella roccia alta 1,75 metri e larga 85 centimetri. Questa fortezza venne occupata fino alla fine della diciottesima dinastia e l'uso venne ripristinato in seguito. Comunque non venne più studiata pur essendo praticabile.

La quinta fortezza è quella di Shalfak che si trova immediatamente più a nord di Uronarti sulla riva occidentale del Nilo, ma anche essa ad un'altezza di 60 metri e praticamente circondata da precipizi pericolosi e insuperabili. La sua planimetria ce la mostra di dimensioni inferiori ad Uronarti, con una forma di pentagono irregolare parecchio allungata da est verso ovest. La sua

forma ci presenta un'ala da oriente verso ovest lunga ben 115 metri ed un'ala che va verso sud, molto più breve che protegge la scalinata scavata nella roccia fino alla riva del Nilo. Gli accessi erano situati uno ad ovest ed uno ad est. Il primo era il più importante protetto da bastioni mentre quello ad est non era altrettanto importante ed al suo esterno aveva un tempio probabilmente contemporaneo. Costruita come le altre da Sesostri III non venne sommersa dal lago creato dalla diga di Assuan, ma è diventata un'isola. Vale la pena dire che si sa con certezza che non venne mai espugnata.

La sesta fortezza è quella di Askut che si trova a nord di quelle di Uronarti e Shalfak. Le sue mura, come abbiamo visto quelle di molte altre sono di mattoni crudi rinforzati da una travatura in legno e da contrafforti esterni. Il loro spessore è di sei metri ed ottanta centimetri e danno alla fortezza la forma di un pentagono irregolare. La base è costruita in pietre nere che formano un terrapieno. Sul lato sud si apre una porta protetta da due forti bastioni e sempre sul lato sud c'è un sperone in muratura che appare raffazzonata in modo grossolano, comunque a protezione di diversi magazzini. Risalirebbe all'epoca della dodicesima dinastia probabilmente epoca di Sesostri III ma nulla lo conferma. Vista la grande presenza interna ed esterna di magazzini si viene portati a pensare che questa fortezza in realtà fosse un centro per il rifornimento di tutte le fortezze della zona cioè una sorta di deposito che oggi diremo strategico perché velocemente raggiungibile da navigli che potevano muoversi rapidamente sul fiume per raggiungere i centri fortificati di difesa. Sul lato sinistro dei bastioni di difesa dell'accesso venne costruito un tempio. Purtroppo anche questa costruzione venne sommersa dal lago Nasser.

La settima fortezza è Mirgissa che in egizio si scrive Ikn

e si legge Iken e si trova vicina alla seconda cateratta ovvero un grave ostacolo alla navigazione sul Nilo. Per il traffico di ogni tipo era praticamente obbligatorio sbarcare ad occidente ed andare qualche chilometro più a nord fino ad Abusir prima di poter riprendere la navigazione. L'esplorazione della fortezza iniziò alla metà dell'ottocento e continuò a più riprese dal 1899 fino al 1962 dove divenne necessario fare delle ricerche in gara con la costruzione della diga che la avrebbe sepolta sotto l'acqua del lago Nasser. E' importante dire che il compresorio di Mirgissa andava dalla fortezza alta ad un fortino ed a un'altra fortezza quella di Dabenarti situata su un isolotto di fronte a Mirgissa. La costruzione del complesso sembra risalire a Sesostri II o Sesostri I, comunque si ha la certezza che la parte alta di Mirgissa ricevette importanti modifiche ad opera di Sesostri III che sembra si sia anche marginalmente occupato del resto. Mirgissa divenne molto importante durante il Secondo Periodo Intermedio, poi ebbe un breve declino fino al Nuovo Regno e successivamente venne progressivamente abbandonata durante il periodo ramesside. La fortezza era una specie di cittadella sulla sponda occidentale del Nilo dalla quale si poteva osservare tutto il traffico fluviale anche da una buona distanza (infatti si trovava a circa quaranta metri di altezza). La costruzione era difesa da una doppia cinta muraria alta circa 10 metri ed entrambe con un fossato dotato di bastioni quadrati di due metri di lato e distanziati di quattro metri uno dall'altro. Inoltre le mura esterne avevano un terrapieno su tre lati mentre quello verso il fiume era difeso anche da tre speroni bastionati. Gli accessi erano uno a sud di modeste dimensioni ed uno a nord protetto da un imponente barbacane dotato di due robustissime porte di sbarramento ed anche di una saracinesca verticale abbassabile. Dalla fortezza partiva verso nord una muraglia larga cinque metri e sessanta cinque centimetri con bastioni arrotondati posti a distanza

regolare. Successivamente la muraglia interna che difendeva la città venne dotata di due porte di ben otto metri di larghezza per poter fare transitare anche carichi di un notevole dimensione. Mirgissa si trovava all'altezza della seconda cateratta, praticamente vicino a dove venivano attraccate le barche per scaricarle e portare le merci a nord ma venivano anche messe a terra la barche stesse e poste poi su una pista di alaggio di circa due chilometri sulla quale trainate fino al punto dove potevano essere rimesse in acqua e caricate. In prossimità dell'inizio della pista di alaggio venne costruito un fortino quadrato di venticinque metri di lato, con due grandi torri di sorveglianza alte dieci metri, presidiato da una guarnigione permanente. La pista era dotata di travi di legno poste trasversalmente e rese scivolose per facilitare il trascinamento dei natanti su di esse che probabilmente avveniva con l'aiuto di animali (quasi certamente asini). Il fortino venne abbandonato abbastanza rapidamente perché considerato un eccesso di prudenza nella zona e quindi praticamente inutile. Questa esperienza venne replicata con la costruzione su un isolotto di fronte a Mirgissa di un forte chiamato Dabenarti. La pianta era pressoché rettangolare lunga duecentotrenta metri e larga sessanta e le mura avevano uno spessore variabile tra i tre ed i cinque metri rinforzate da bastioni posti regolarmente ad una distanza di venti metri uno dall'altro. Tutta la cinta è costruita con mattoni crudi posti su fondamenta di granito locale. L'unico accesso è di dimensioni modeste e posto sul lato nord facendo supporre a chi lo ha esplorato che avesse un unico uso esclusivamente militare. Appare quindi evidente la principale funzione del forte ovvero raddoppiare gli sbarramenti della cateratta. Tuttavia la mancanza di edifici all'interno delle mura fa supporre anche che non sia stato mai utilizzato e risale probabilmente all'epoca di Sesostri III, ma forse non venne nemmeno completata in quegli anni. Esagerata la prudenza

degli ingegneri militari egizi che volevano costruire più del necessario o magari possibilità di guadagni forse non troppo legali ? Non lo sapremo mai. Comunque tutto il sito finì sotto il lago Nasser.

L'ottava fortezza è Faras che sorgeva sulla riva occidentale del Nilo e venne costruita all'epoca del Faraone Sesostri III. Aveva la mura spesse tre metri e mezzo ed il quadrilatero che costituivano aveva settanta metri per ottanta. Quando venne scoperta si trovava a circa cento metri dal Nilo, ma poiché aveva una darsena probabilmente venne elevata quando il Nilo era accanto alle sue mura. Purtroppo il lago Nasser la sommerse.

La nona fortezza è Serra Est che si trova sulla sponda est del Nilo e le cui parti più antiche furono costruite al tempo di Sesostri III, ma tutta la costruzione venne esplorata solamente nel 1963-1964 ed anche con alcuni problemi perché il suo lato ovest si trovava sul passaggio di una linea ferroviaria e quindi non poté essere esplorato. L'interno della fortezza è formato da una doppia terrazza di cui la parte più alta si trova nella posizione opposta al passaggio ferroviario, dove il muro è stato conservato. Inoltre sembra fosse stata occupata solo da magazzini e depositi, mentre la parte inferiore possiede una sorta di bacino di dieci metri per venticinque e pare che il muro a chiusura completa del quadrilatero non sia stato nemmeno mai costruito. In ogni caso si ritiene che le mura trovate in qualche modo fossero dotate di bastioni. Tutto attorno alla cinta muraria ancora esistente si trova uno scavo che probabilmente costituiva un fossato ed in corrispondenza del lato est esiste ancora l'accesso che dà sul lato alto. Gli archeologi ritengono che questa fortezza non fosse sede di una vera e propria guarnigione, ma si trattasse in realtà di un deposito di rifornimenti per molti versi protetto e con un reparto militare di difesa formato da un modesto

numero di guerrieri. Comunque anche questa costruzione scomparve sotto il lago Nasser.

Nell'antico Egitto ci sono ancora moltissime altre fortezze fatte erigere sia da Sesostri III che da altri faraoni anche in diverse posizioni dell'antico regno del Nilo, situate da sud verso nord, ad oriente o occidente del lunghissimo fiume o a protezione del delta in conseguenza dei luoghi in cui venivano giudicate necessarie.

Comunque dopo la descrizione di queste nove fortezze e quella precedente di Buhen, appena accennata, del faraone Sesostri III non ci rimangono molte cose da dire. Dovremmo solo fare un appunto sull'uso della magia che purtroppo solo supponiamo venisse usata per la costruzione delle fortezze dagli ingegneri egizi che noi arbitrariamente definiamo militari. Comunque gli egizi ricevevano dai sacerdoti degli elenchi dei giorni fausti e dei giorni non buoni per fare qualcosa e ci sono delle formule per difendersi dai giorni che potremmo chiamare negativi. Potremmo anche citare dei formulari per far procedere bene le proprie imprese ed attività, il proprio lavoro, ma notiamo sempre che tutte servono ad aiutare l'uomo e proteggerlo dai mali, dalle malattie o dall'influsso degli spiriti malvagi. A quanto si capisce non hanno lo scopo, a quanto pare, di proteggere oppure difendere le cose ed anche i manufatti o case o monumenti o tombe o fortezze.

Tornando a Sesostri III potremmo concludere affermando che questo faraone guerriero lottò contro quelli che giudicava nemici (o potenziali tali) dell'Egitto alla sua epoca, sconfisse tutti coloro che affrontò in giovane età, ma dovette ritirarsi una volta durante il suo diciannovesimo anno di regno quando parte del suo esercito venne catturato dai nubiani vicino al Nilo e per non essere fatto prigioniero anche lui fu costretto ad un

opportuno e, si dice, veloce ritiro. Comunque lui rese più sicure le frontiere meridionali ed ampliò il territorio del suo regno. In complesso fu veramente un grande faraone e viene citato giustamente fra i grandi re dell'Egitto.

ANDREJ SINIGOI

Per saperne di più:

Livio Secco: Confini di pietra. Le fortezze dell'antico Egitto. Kemet Edizioni

Pierangelo Mengoli: Uso e lavorazione dei metalli nell'antico Egitto, Kemet Edizioni

Pietro Testa: Heka. La magia nell'antico Egitto. Harmakis Edizioni